

Il segretario nazionale della Fabi, Morelli, spiega come si è evoluto il Fondo per la nuova occupazione. Il caso Bnl BnpParibas

Così il Foc agevola buone relazioni sindacali

DI GIORGIO MIGLIORE

Istituito con il contratto nazionale del 2012, il Fondo per la nuova occupazione (Foc) mira a favorire la creazione di nuova occupazione stabile e garantire una riduzione dei costi alle imprese che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato. *MF-Milano Finanza* ne ha parlato con Mauro Morelli, segretario nazionale Fabi, referente della federazione per il Foc e che segue da vicino le vicende di Bnl.

Domanda. Cos'è il Fondo per la nuova occupazione?

Risposta. Istituito con il contratto nazionale del 2012, il Foc favorisce la creazione di nuova occupazione stabile e garantisce una riduzione dei costi alle imprese che assumono a tempo indeterminato. Può anche operare in concorso e in sinergia con il Fondo di solidarietà e la sua gestione è assicurata dall'ente bilaterale Enbicredito. È interamente finanziato dal settore, senza aggravii per le casse pubbliche, con una giornata dei lavoratori, mentre per le figure apicali il contributo è versato dalle banche.

D. Nel nuovo contratto il Foc è stato potenziato?

R. Non poteva non essere potenziato: dalla sua istituzione ha finanziato quasi 40mila assunzioni/stabilizzazioni compensando i 90.000 prepensionamenti. Le novità mirano a migliorare le sinergie tra Foc e Fondo di solidarietà in chiave di ricambio generazionale. Sono state ampliate le possibilità di ricorso al Foc da parte delle banche, per favorire ancor più nuovo lavoro nel settore e far crescere l'occupazione al Sud. Si rivolge a giovani fino a 36 anni (il limite era 32 anni), persone con disabilità, disoccupati di lungo periodo, lavoratori in mobilità, cassaintegrati. Inoltre, ai lavoratori in servizio che accettano la riduzione dell'orario di lavoro, compensata con assunzioni, verrà pagato, per un massimo di 36 mesi, un importo pari al 25% della differenza di retribuzione. Il Foc, inoltre, agevolerà ulteriormente le assunzioni nel Mezzogiorno e delle donne.

D. Una sinergia sindacati-aziende che ha funzionato bene...

R. Negli anni il Foc ha confermato importanza e valore solidaristico per tutto il settore del credito, mostrando come relazioni sindacali dialettiche e costruttive consentono di istituire e rafforzare uno strumento bilaterale dedicato a creare e sostenere buona occupazione e difesa dell'occupabilità delle persone.

D. Passiamo a Bnl. A volte i sindacati si sono trovati a gestire situazioni complicate.

R. Il piano d'esternalizzazioni che la banca francese ha presentato nel settembre 2021 è stata una situazione che definirei conflittuale. Il piano ha traumaticamente coinvolto più del 10% della forza lavoro di gruppo, frazionati in sette piccoli piccoli rami d'azienda che a loro volta sono stati ceduti, usciti dal controllo, dal perimetro e dalle garanzie di Bnl. Abbiamo ricercato per mesi, con grande

senso di responsabilità, un accordo che potesse salvaguardare il futuro del personale, tutele economiche, professionali e soprattutto garanzie occupazionali. A nulla sono serviti scioperi e manifestazioni, l'azienda ha caparbiamente fatto naufragare ogni possibilità d'accordo, arroccandosi sulla richiesta irricevibile di scrivere al primo punto dell'eventuale verbale che i colleghi che avessero ritenuto leso un loro diritto individuale non avrebbero comunque dovuto ricorrere in giudizio.

D. Quali sono state le conseguenze?

R. La banca ha perso un primo grado di giudizio sul ramo It (il più numeroso) e ha collocato in distacco i lavoratori che avrebbe dovuto reintegrare. Nell'attesa delle altre sentenze, si è cercato di creare le condizioni per individuare accordi su importanti temi che non potevano restare invariati, su pendolarismo, welfare aziendale, premio di risultato, modello di sicurezza delle nuove agenzie.

D. Siete riusciti a ristabilire un dialogo costruttivo?

R. Non è stato semplice ricostruire un clima aziendale vivibile e credibile, ma con gli sforzi di tutti e soprattutto del coordinamento della Fabi, siamo diventati punto di riferimento per i colleghi oltre che di equilibrio nei rapporti con gli altri sindacati e con Bnl. Speriamo che la nuova dirigenza anche in Bnl riesca a far capire ai vertici francesi che solo nel dialogo e nella condivisione si riescono a costruire percorsi di sviluppo, progresso e risultati. Una grande azienda non poggia mai sulla precarietà generalizzata. (riproduzione riservata)

